



Qui sopra, un'immagine del Sacro Monte di Varese dove, ogni anno da secoli, nell'ultima domenica di aprile, si recano in pellegrinaggio gli abitanti di Brinzio. Carlo Piccinelli rievoca l'episodio avvenuto nel 1924 in un articolo pubblicato su «Il nostro Sacro Monte», periodico realizzato dall'associazione «Amici del Sacro Monte di Varese» (copertina a destra)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Luigi Sacco, un grande varesino

A Milano, Como e Varese esiste una via dedicata a Luigi Sacco: chi era dunque questo varesino che ebbe in vita e in morte straordinari onori? Nacque a Varese il 9 marzo 1769 da Giuseppe Sacco e Maddalena Guadra e dimostrò una spiccata attitudine agli studi che gli valse il sostegno economico dei parenti e la frequenza presso il celebre Collegio Ghislieri di Pavia.

Conseguita a 23 anni la laurea in medicina e chirurgia, cominciò ad esercitare la professione a Milano acquistando subito popolarità. Egli aveva però l'animo dello scienziato e fu il primo in Italia a sperimentare il vaccino per la cura del vai-

La mia storia

(162° episodio)

Ricostituendosi il campanile di San Vittore dopo l'accidentale incendio che l'aveva semidistrutto si ebbe a verificare anche un piccolo scandalo. La bella e possente struttura dell'edificio richiedeva la messa in opera di numerose lastre di granito, dette scizzi. Le migliori qualità di questo pietra, quelle più dure e coese, venivano estratte di città del Lago Maggiore, nelle numerose cave della sponda piemontese e della valle dell'Ossola. Gli ammini-

stratori della chiesa si rivolsero quindi a vari fornitori e con un contratto di per l'intera fornita Giuseppe Sacco, con sede a una delle più tempo, il prezzo per l'intera pietra poco inferiore a lire; era il 20 agosto C'era però un amministratore avrebbe voluto scritte in tre ne, rivolgendosi proprietari delle pietra che num-

to, scoperto dal medico inglese Jenner, Sacco compì i primi esperimenti nelle campagne di Casbene, dapprincipio su alcune mucche, quindi su un coraggioso contadino del posto di cui è giusto ricordare il nome, Giulio Pacini. Con lo stesso vaccino domo due furiose epidemie di vaiolo scoppiate a Sesto San Giovanni e a Giussano, ma nonostante ciò egli dovette lottare a lungo contro i pregiudizi dei contadini e della società. Per fortuna il Governo del tempo era illuminato e Luigi Sacco, nominato Direttore generale delle vaccinazioni. Prima di lasciare i suoi cari, 26 maggio 1836, Luigi Sacco, si fece apprezzare per gli studi su covo e iodio, per avere avviato per primo uno stabilimento per la pro-

d
P
P
P
V

Tradizioni d'antan

E' Pasqua anche in Sicilia

La settimana santa inizia con la Domenica delle Palme e chiude con la domenica di Pasqua. In questo lasso di tempo, in tutta la Sicilia, soprattutto in quei centri dell'interno che scarsamente hanno conservato integro il folclore e le tradizioni popolari, si svolgono manifestazioni religiose con larga partecipazione di popolo e dove è un vanto poter essere rinnovati tra quelli che porteranno a spalla le statue della Madonna, degli Apostoli, dei Santi, di Gesù Cristo in croce o risorto, Effigi che, nel dialetto locale vengono chiamate «varen» (quelle grandi) e «vificacci» (quelle più piccole ad imitazioni in gesso di quelle principali dovuti agli scultori napoletani Francesco e Vincenzo Biancardi, eseguite nel 1780 per espresa richiesta dei mhatori della Gessolungo

dell'antica Caltanissetta). E' questa una bellissima processione che si svolge, per l'appunto, in quei di Caltanissetta, con le maestranze vestite a festa al seguito dei loro copponi. Ma proprio in questo periodo sono tante le manifestazioni in cui il richiamo di tradizioni passate tramandate da padre in figlio coinvolgono i fedeli e dove il paese, la piazza, si trasformano in un vero e proprio palcoscenico vivente che c'è da impiangere di non possedere il dono dell'ubiquità. Così, per la processione delle Palme a Garaci, dove un fanciullo a dorso di mulo attraversa la città per fermarsi davanti il sogroto della chiesa madre a ricordare l'ingresso in Gerusalemme del Figlio di Dio; in mezzo ad una folla festante che lo saluta con rami di palma intrecciati nelle forme più varie: A Tropani, per

esempio, il Venerdì Santo 20 statue pesanti ognuna quasi una tonnellata, sono portate a spalla in processione da robusti rappresentanti le varie associazioni artigiane, con un'andatura dondolante detta, per l'appunto, l'ancata. E con al seguito le bande musicali dei paesi vicini che suonano musiche fusti e solenni. Così, il Giovedì Santo, quasi in tutte le chiese, viene ricordato attraverso la lavanda dei piedi fatta da un penitente a 12 anziani, il gesto di umiltà del Cristo verso gli Apostoli prima dell'ultima cena. Che dite poi della passione e morte del Signore interpretata con personaggi veri e dove spesso a portare la croce con in capo una corona di spine è il parroco della chiesa e a fare la parte del giudei che lo fustigano e lo spingono, abitanti del paese.

Ma in Sicilia la Pasqua vuol dire pure inizio di primavera, risorgere della natura (come nella tradizione), sapori ed odori particolari che difficilmente, una volta presi, si possono dimenticare. Come l'odore della zagara, il sapore del capretto cotto nel forno a legna, i maccarruni, particolare tipo di buccatini fatti a mano in casa e conditi con un profumatissimo e gustosissimo sugo di carne di pecora, costriato, malade. A Ferrasini, invece, proprio nel giorno di Pasqua, i giovani vestiti con gli abiti della festa, sollevano un albero infocchettato ed agghindato sino al balcone della donna amata e, se questa ne staccherà un rametto e lo stingerà al seno, è segno chiarissimo che accetta la corte e la promessa di matrimonio, è certo.

Antonino Mascari

FIRMA VETTORE 1		FIRMA VETTORE 2		FIRMA VETTORE 3	
La settimana santa inizia con la Domenica delle Palme e chiude con la domenica di Pasqua. In questo lasso di tempo, in tutta la Sicilia, soprattutto in quei centri dell'interno che scarsamente hanno conservato integro il folclore e le tradizioni popolari, si svolgono manifestazioni religiose con larga partecipazione di popolo e dove è un vanto poter essere rinnovati tra quelli che porteranno a spalla le statue della Madonna, degli Apostoli, dei Santi, di Gesù Cristo in croce o risorto, Effigi che, nel dialetto locale vengono chiamate «varen» (quelle grandi) e «vificacci» (quelle più piccole ad imitazioni in gesso di quelle principali dovuti agli scultori napoletani Francesco e Vincenzo Biancardi, eseguite nel 1780 per espresa richiesta dei mhatori della Gessolungo		dell'antica Caltanissetta). E' questa una bellissima processione che si svolge, per l'appunto, in quei di Caltanissetta, con le maestranze vestite a festa al seguito dei loro copponi. Ma proprio in questo periodo sono tante le manifestazioni in cui il richiamo di tradizioni passate tramandate da padre in figlio coinvolgono i fedeli e dove il paese, la piazza, si trasformano in un vero e proprio palcoscenico vivente che c'è da impiangere di non possedere il dono dell'ubiquità. Così, per la processione delle Palme a Garaci, dove un fanciullo a dorso di mulo attraversa la città per fermarsi davanti il sogroto della chiesa madre a ricordare l'ingresso in Gerusalemme del Figlio di Dio; in mezzo ad una folla festante che lo saluta con rami di palma intrecciati nelle forme più varie: A Tropani, per		esempio, il Venerdì Santo 20 statue pesanti ognuna quasi una tonnellata, sono portate a spalla in processione da robusti rappresentanti le varie associazioni artigiane, con un'andatura dondolante detta, per l'appunto, l'ancata. E con al seguito le bande musicali dei paesi vicini che suonano musiche fusti e solenni. Così, il Giovedì Santo, quasi in tutte le chiese, viene ricordato attraverso la lavanda dei piedi fatta da un penitente a 12 anziani, il gesto di umiltà del Cristo verso gli Apostoli prima dell'ultima cena. Che dite poi della passione e morte del Signore interpretata con personaggi veri e dove spesso a portare la croce con in capo una corona di spine è il parroco della chiesa e a fare la parte del giudei che lo fustigano e lo spingono, abitanti del paese.	
410		NO. 246		UNCIATO	
FIRMA DEL CONDUCENTE		FIRMA DEL DESTINATARIO		DNN. ANSI	
LA SOTTOSCRITTA SOCIETA' TIENE DI DICHIARARE CHE LE COSE TRASPORTATE SONO:		FIRMA DEL CONDUCENTE		FIRMA DEL DESTINATARIO	
P. FARCOL S.P.A.		P. FARCOL S.P.A.		P. FARCOL S.P.A.	
DEL 6/11/95		DATA BOLLATA		22/03/96	
NE 60		POS. N.		QUANTITA'	
2		2		2	